

Gala, Marcial (2018). *Verde Limone*. Trad. di Pier Luigi Mori. Piacenza: Nuova Editrice Berti, pp. 166

Francesca Valentini
(Università degli Studi di Trieste, Italia)

Il romanzo *Verde Limone* (2018) di Marcial Gala, tradotto in italiano da Pier Luigi Mori, il cui titolo originale è *Sentada en su verde limón* (2004), riporta il lettore negli anni del *Periodo Especial*. Dopo le raccolte di racconti *Enemigo de los ángeles* (1991), *El juego que no cesa* (1993) e *Dios y los locos* (1995), lo scrittore accompagna il lettore in una Cuba alle prese con le restrizioni che seguono il crollo dei regimi socialisti europei, dove si muove la storia di personaggi che si spingono oltre il limite, intrecciando le loro vite in un mix di alcol, droga e sesso che avrà come unica conseguenza possibile la morte. Sulle note del jazzista Harris Sanzo, personaggio che ricorda lo squattrinato, volgare, alcolizzato ma talentuoso Henry Chinski, l'alter ego di Bukowski, il romanzo attraversa le polverose strade di Cienfuegos, seguendo le vicende di Kirenía, una giovane che, sull'onda di un'adolescenza che non sa scindere l'autodistruzione dalla passione amorosa, rappresenta la progressiva perdita di fiducia in un futuro che sembra essere sempre più difficile. Ricardo, voce narrante cinica e disincantata e amico di Kirenía, scandisce le fasi della storia d'amore tra la giovane e Harris Sanzo, storia che esplora tutte le dipendenze umane: dall'alcol, dalla droga ma anche da sogni che non sembrano essere più possibili per un paese che fa i conti con la propria instabilità economica. Kirenía dipende emotivamente da Harris, il quale, a sua volta, dipende dall'alcol e dalla rabbia nei confronti di un destino che non sembra concedergli i riconoscimenti artistici che meriterebbe. Kirenía rinnega la propria adolescenza, rinnega la propria famiglia che non la vorrebbe accanto ad un afro cubano molto più vecchio di lei, rinnega la propria vocazione materna, mentre Harris la trascina nel baratro della sua solitudine.

Con una scrittura che esplora gli angoli più polverosi della cittadina cubana, Marcial Gala si inserisce in un filone che ha raccolto numerosi consensi editoriali: fin dalle sue prime prose, infatti, lo scrittore dimostra il suo interesse per la rappresentazione della marginalità e del degrado sociale, scenari che hanno contraddistinto le opere di autori cubani come Gutiérrez e Mejides. Il testo di Gala, infatti, si colloca in quel *corpus* di opere ambientate nel *Periodo Especial*, sulla scia del successo editoriale della *Trilogía sucia de La Habana* (1998) di Pedro Juan Gutiérrez. La forte

matrice realistica e la propensione per un lessico diretto ed estrapolato dai dialoghi che echeggiano lungo le vie di Cienfuegos colloca di fatto il romanzo nel genere del *realismo sucio*, in quelle scritture che prendono vita dalle realtà più degradate, e spesso volutamente dimenticate, della Cuba rivoluzionaria. In una struttura contenutistica fragile, dove l'intreccio narrativo non si rivela particolarmente avvincente, la vita ai margini della società acquista il posto centrale del tessuto narrativo che abbandona qualsiasi forma di gusto esotico, ma a tempo stesso che si allontana da propositi politici, sia in chiave di opposizione che di propaganda. Il racconto si estranea dalle diatribe della macro storia per raccogliere le voci di coloro che vivono i margini, che non appartengono al progetto rivoluzionario ma che ne sopportano le conseguenze senza una reale capacità né volontà di opporvisi. Se Gutiérrez trova nella capitale cubana la sua vetrina di personaggi degradati e degradanti, Gala gli fa eco dalla realtà provinciale, ma, tuttavia, evidenziando una continuità tematica e formale con la scrittura della *Trilogía sucia de La Habana*. Dal punto di vista lessicale, abbondano i termini volgari, spesso forzatamente usati a riempire quegli spazi che i dialoghi stringati e privi di contenuto lasciano vuoti. I personaggi di Gala non hanno nulla da dirsi: Harris vive di ricordi di un passato glorioso e si rifiuta sia di vivere un presente che rivela il definitivo tramonto della sua carriera, sia di pensare ad un futuro verso il quale non nutre alcun tipo di speranza; Kirenia aggredisce il presente solo sperando che il rapporto con Harris possa cambiare, ma ne rimarrà profondamente delusa, delusione che si rivelerà talmente insopportabile da farle preferire la morte. Non c'è redenzione per i personaggi di Gala, come per nessuno dei soggetti protagonisti della narrativa del *Periodo Especial*. La Cuba in difficoltà economiche, la Cuba che guarda con sempre maggior desiderio oltre il mare la possibile salvezza costituita dalla statunitense Florida diventa lo scenario privilegiato di una letteratura che sembra interessare, in maniera pressoché esclusiva, il mercato editoriale italiano. Se le opere della grande letteratura cubana, da Carpentier a Lezama Lima, da Guillén a Barnet, non trovano frequenti ristampe o nuove traduzioni, le opere che rappresentano con toni che rasentano la volgarità i quartieri più degradati dell'isola trovano spazio soprattutto all'interno dei cataloghi di case editrici come e/o, ma anche di piccole imprese come Eretica. Il mercato editoriale italiano sembra rispondere al nuovo gusto del lettore contemporaneo che un tempo cercava nei racconti d'oltreoceano riflessi di paradisi perduti e che oggi cerca la rappresentazione del degrado, la marginalità e gli anfratti che il sole del tropico lascia nell'ombra.